

Mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa

**Incontro di catechesi per adulti «Che cosa cercate?»
Chiesa del Santo Volto, 22 novembre 2024**

1° INCONTRO: Maria Maddalena, oltre la paura

PRIMO MOMENTO: RALLENTA

Canto di inizio: VIENI, VIENI SPIRITO D'AMORE

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

Vieni o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni o Spirito e soffia su di noi,
perché anche noi riviviamo.

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci tu l'unità.

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

Alcuni minuti di silenzio perché ciascuno possa rallentare ed entrare nella preghiera. Sottofondo musicale

Narrazione

Si sviluppa uno scambio tra voci maschile e femminile.
Può essere proiettata questa immagine

Silenzio



Primo scambio tra voce maschile (M) e femminile (F)

M Chi sei?

F Mi chiamo Maria

M Che ci fai qui a quest'ora, tutta sola?

F Volevo prendermi cura del Suo corpo. ... E comunque non sono da sola: Lui è qui da qualche parte, con me, non mi ha abbandonata!

M Lui? ... Lui chi? di chi parli?

F Il mio Signore! Il Maestro di Nazareth. Il figlio di Maria... Il Figlio... di Dio...

M Ma qui non c'è nessuno, Maria. Ci stanno solo cadaveri. E' inutile che lo cerchi.

F Non è vero. Non ci credo.

M Cosa pensi di fare con quell'olio? Ti aspetti forse che "Lui" sbuchi dal buio, come se niente fosse?

F L'olio mi serve per accarezzarlo sulle sue ferite: gli hanno fatto tanto male!

M Sì, sono d'accordo con te, Maria, ma devi rassegnarti. Non ha senso il tuo stare qui (...) E poi, guardati, come ti sei conciata? Con che mantello vai in giro? Maria, hai un lutto da vivere e non è certo quello il modo più adeguato per celebrarlo. Sobrietà, Maria, puoi soffrire in silenzio, ecco cosa puoi fare.

F Non è vero. Non capisci nulla. Non è un mantello. Questo è il lenzuolo che ha avvolto il suo corpo... sento ancora il suo odore. E' qui, è qui, lo sento!

M Su Maria, capisco che è difficile da accettare ma ...

Musica di sottofondo

Secondo scambio

F Tu chi sei?

M Sono solo una persona fra tante

F E che ci fai qui a quest'ora? con tutte le altre persone?

M Oh, sono qui per curiosità. O su indicazione di una persona amica. O forse perché voglio prendermi cura di me, del mio spirito. Gli altri francamente non so, non li conosco.

F Forse cerchi qualcosa? o forse cerchi Qualcuno?

M Può essere, non so. Non ho fatto troppi pensieri in merito.

F Vedi? Quindi anche tu forse sei venuto così... un po' per intuito, come me... non sai neanche tu bene il perché, ma sei venuto lo stesso, come se una voce interiore ti dicesse di muoverti... proprio come me

M Dici? in verità non avevo realizzato, ma visto che ormai sono qua... che posso fare?

F Cosa puoi fare, mi chiedi? Puoi ascoltare, ecco cosa puoi fare: puoi ascoltare e ascoltarti. Puoi recepire i segni della Sua Presenza nella tua vita.... ecco cosa puoi fare...

Musica di sottofondo

Silenzio

SECONDO MOMENTO: ASCOLTA

Canto dell'Alleluja

**Canta alleluia al Signor!
Canta alleluia al Signor!
Canta alleluia, Canta alleluia,
Canta alleluia al Signor!**

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-2;11-18)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". [...] Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

CATECHESI DELL'ARCIVESCOVO

Ci si potrebbe domandare perché iniziare un percorso di catechesi per adulti da questa pagina del vangelo di Giovanni.

Non avrebbe senso iniziare, ad esempio, da una pagina dell'Antico Testamento, non foss'altro perché nella Bibbia viene prima? Oppure: non occorrerebbe partire chiarendoci anzitutto le idee su chi sia Dio e, all'occorrenza, su come poterne dimostrare l'esistenza? E perché non iniziare, per fare un altro esempio, dai dieci comandamenti, che sintetizzano molto bene quali siano i criteri che dovrebbero animare la vita di un cristiano maturo? Può avere un senso iniziare da una pagina come quella che abbiamo ascoltato per sgomberare il campo, sin da subito, da alcuni equivoci circa la fede dei cristiani, che in maniera più o meno esplicita possono albergare anche dentro di noi. Il cristianesimo non è anzitutto una serie di idee sulla realtà a cui aderire con la nostra mente e, magari, da difendere strenuamente rispetto a chi avesse altre idee sulla vita e sulla morte, sulla politica e sulla società, sulla sessualità o sul potere, sui migranti o sui poveri, sulla ricchezza o sull'economia... Il cristianesimo non è neppure anzitutto una conoscenza intellettuale, simile ai tanti sistemi di conoscenze che si sono prodotti lungo la storia e che tuttora esistono. E non è neanche prima di tutto una morale da vivere, un'etica precisa a

cui aderire nella propria esistenza personale. Il cristianesimo non è anzitutto questo. Non significa che non sia anche questo. Ma non è primariamente questo; non è in prima battuta questo.

Il cristianesimo è primariamente un incontro con Gesù di Nazaret, mediato dalla testimonianza di qualcuna o qualcuno che, a sua volta, lo ha incontrato, ne è stato avvinto e ne è diventato testimone.

Ma chi è allora questo Gesù? Che cosa significa incontrarlo? E che cosa succede nella nostra esistenza quando guardiamo a Lui e siamo guardati da Lui?

L'incontro che questa donna del vangelo, Maria di Magdala, ha fatto con Gesù, vicino al suo sepolcro, ci aiuta a dare una risposta.

Possiamo provare a immedesimarci nei sentimenti che Maria Maddalena ha provato, così come tutti gli altri discepoli di Gesù, quando Egli è stato condannato a morte ed è morto come un malfattore appeso ad una croce. Lo avevano seguito con fiducia. Avevano ascoltato le sue parole riconoscendo che non erano scontate o vuote, ma capaci invece di farsi strada nel cuore di chi le ascoltava, come quelle di un vero Maestro. Avevano lasciato tutto – la casa, il lavoro, i loro sogni e i loro progetti – pensando che fosse proprio questo Gesù a offrire la vita a loro e al mondo intero. Si erano affezionati a Lui. Ed ora si sentono, invece, abbandonati, tristi, delusi, disperati.

Ascoltando con attenzione questa pagina di vangelo, possiamo quasi percepire tutto lo strazio che c'è nel pianto della Maddalena. Il vangelo dice per ben due volte che piangeva. Potremmo dire che piangeva senza interruzione, di un pianto inconsolabile, come capita a noi quando ci sembra di essere davanti ad una tristezza che non può trovare consolazione; o come quando è avvenuto qualcosa di doloroso e che appare irreversibile. Maria piange così: perché non solo Gesù è morto; ma non si trova neppure più il suo corpo nel sepolcro in cui lo avevano messo. Non le è neppure concesso di compiere quel piccolo gesto di pietà che consiste nel visitare il corpo di una persona tanto amata ed ora morta.

Ma è qui che le è possibile fare una esperienza straordinaria, assolutamente fuori dal comune e che la immette in un mondo davvero nuovo.

Incontra un uomo, che scambia per il giardiniere e che poi scopre essere invece proprio quel Gesù di cui cercava il corpo morto e per il quale piangeva. È strano: lei lo conosceva molto bene, sapeva come era fatto, lo avrebbe riconosciuto dappertutto, anche solo dal suono della sua voce. Nessuno forse meglio di lei poteva riconoscerlo, perché gli era profondamente affezionata. Eppure, di primo acchito non riesce a riconoscerlo. Perché?

Perché Gesù è lo stesso di prima, eppure è anche completamente diverso. È Gesù che è uscito dal loculo in cui lo avevano depositato, vivo per sempre. Ma di una vita che da un lato è la stessa di prima, e dall'altro lato è totalmente differente: perché non è più soggetta ai limiti, alla sofferenza, alle fatiche, ai bisogni, ai cambiamenti e alla decadenza, così come è questa nostra vita che conosciamo troppo bene.

Colui che la Maddalena incontra in quel giardino è cioè Gesù vivo oltre la morte; è Gesù che è ritornato vivo dopo essere stato davvero morto. Ed è vivo non solo con l'anima, con una parte di sé, ma anche con il corpo che porta i segni di quello che è stato prima di morire e di quello che è avvenuto anche quando è morto. È interessante che alcuni vangeli ci dicano che Gesù, tornato dalla morte, abbia dei buchi nei posti delle mani e dei piedi in cui sono stati conficcati i chiodi per appenderlo alla croce. Un modo per dire che è ritornato alla vita continuando ad essere proprio Lui, anche se in una modalità nuova e impossibile da descrivere. E un modo per esprimere che non ha perso nulla di tutto quello che ha vissuto, soprattutto del bene compiuto, dell'amore con cui ha amato le persone. È ritornato alla vita portando con sé tutta la storia di amore che ha vissuto e che si è impressa nel suo corpo, nella sua carne.

I primi cristiani per descrivere questo incontro e questa esperienza diranno che Gesù è risorto dalla morte ed è asceso in cielo. Non vogliono dire che è andato a vivere in un altro posto, distante da noi. No: vogliono dire che è uscito fuori dalla morte e che vive ormai per sempre, senza limiti di tempo. E che vive per sempre nel mondo di Dio. Ma in questo modo riconoscono anche che quel Gesù che hanno conosciuto, con cui hanno vissuto, con il quale hanno camminato, mangiato e bevuto, fatto amicizia... quel Gesù apparteneva già al mondo di Dio. Un uomo non può ad un certo punto diventare dio. Può accadere solo il contrario, che Dio si sia fatto ad un certo punto uomo.

Questa consapevolezza è il cuore della fede dei cristiani. Se vogliamo sapere che cosa ci rende cristiani, allora dobbiamo riconoscere che il centro è qui: crediamo che Gesù è tornato dalla morte ed è vivo per sempre. Quindi crediamo alla sua promessa: di essere destinati a vivere con lui per sempre. Gesù permette anche a noi di risorgere. Se non fosse così, tutto quello che viviamo – le esperienze belle come quelle negative, le sofferenze come i gesti di amore, le ingiustizie che feriscono la nostra umanità come le guerre assurde e la povertà di tanti uomini così come la generosità di tante persone – tutto non avrebbe nessun significato. Se non fosse così, passerebbe tutto e non ci sarebbe davvero niente che resta per sempre, neppure io. Anche io, come tutti i miliardi di persone

che passano in questo mondo saremmo solo un soffio, come una stella che si accende e si spegne subito, ritornando al buio pesto.

Nella fiducia che Gesù è risorto, invece, io percepisco che ha un valore immenso ogni attimo della mia esistenza, ogni cosa che faccio anche piccolissima, che tutto il bene che vivo è come raccolto in uno scrigno da Cristo risorto perché mi sia restituito un giorno, totalmente trasfigurato e rinnovato. Soprattutto, percepisco che io stesso ho un valore infinito. È bellissimo che nell'incontro di Gesù risorto con la Maddalena, questa donna smetta di piangere e in un certo senso risorga e cominci a vivere di una vita nuova quando Lui la chiama per nome: "Maria".

Ecco, questa sera, possiamo sperimentare che è possibile anche per noi smettere di piangere e di rimanere rinchiusi nel nostro dolore. Questa sera posso sentire che Gesù risorto e vivo mi chiama con il mio nome; e che questo mio nome, pronunciato da Lui, non scomparirà mai più, anche se non dovessi diventare famoso, anche se sono in pochi a conoscermi; e soprattutto che io non scomparirò mai e poi mai. Io sono vivo per sempre e in profondità perché mi chiama Lui!

Maria Maddalena, come i primi cristiani, sono andati in tutto il mondo a dire a chiunque incontrassero che Gesù è risorto, che è vivo di una vita che non finisce più e che dunque tutto cambia per noi. Per poter annunciare questo, i primi cristiani hanno rischiato anche la vita. Molti sono risultati scomodi alla società del loro tempo e sono stati uccisi. E parecchi nel mondo, anche oggi, vengono ancora rifiutati e uccisi perché annunciano lo stesso messaggio.

Possiamo chiederci quali segni hanno avuto per poter credere fino in fondo che Gesù è ritornato dalla morte ed è vivo, tanto da rischiare la vita per questa fede. Sono due i segni; e l'incontro di Gesù con la Maddalena li mette bene in evidenza. Da una parte il fatto che qualcuno, come lei, lo ha incontrato: meglio che Lui sia apparso a qualcuno, che è diventato testimone di questo incontro. Dall'altra parte il fatto che il sepolcro è stato trovato vuoto il mattino di quella prima domenica della storia.

Per la verità, leggendo il Nuovo Testamento, si capisce che ciò che i primi cristiani hanno anzitutto testimoniato è il fatto che Dio ha fatto irruzione del mondo, non ha permesso che la morte inghiottisse Gesù e lo ha risuscitato. Subito dopo la resurrezione, le prime formule con cui si annuncia tutto questo suonano più o meno così: "Dio ha risuscitato Gesù dalla morte"; "Dio è Colui che ha risuscitato Gesù". Poco per volta, nei decenni successivi, hanno raccontato qualcosa di questo avvenimento davvero straordinario e non misurabile

come i fatti di questo mondo. I vangeli ci parlano del sepolcro che è stato trovato vuoto e che il Risorto, in diversi modi, è apparso ai suoi discepoli.

Lungo questi duemila anni, in molti hanno messo in discussione questi segni. Qualcuno, ad esempio, ha detto che la Maddalena come altri apostoli hanno avuto delle allucinazioni. Ma è davvero improbabile che degli uomini che avevano vissuto l'orrore della morte di Gesù sulla croce, la morte più infamante che c'era all'epoca, potessero inventarsi dal nulla la resurrezione. Teniamo conto, peraltro, che tutti lo avevano lasciato solo a morire. Se ne erano già andati, erano fuggiti e avevano già chiuso quel capitolo della loro storia. Sembra addirittura che molti di essi erano tornati in quei giorni a fare il lavoro che facevano in precedenza e ad abitare nelle loro case di prima. Come e perché sarebbe loro venuto in mente di pensare alla resurrezione e inventare la storia delle apparizioni di Gesù?

Qualcun altro ha detto che il sepolcro di Gesù – che ancora oggi si può visitare a Gerusalemme – magari non era vuoto e che i primi discepoli si sono inventati questa storia. Ma è del tutto impossibile che alcuni abbiano potuto raccontare una menzogna colossale del genere in una città come Gerusalemme in cui migliaia di altre persone poteva sbugiardarli, in qualunque momento. Inoltre i vangeli, come quello che abbiamo letto questa sera, insistono nel dire che le prime testimoni sono delle donne. E duemila anni fa, in Palestina, la testimonianza delle donne non contava davvero nulla. Che senso avrebbe avuto, allora, insistere con questo racconto se si voleva inventare una storia? Era meglio non dire che delle donne avevano visto il sepolcro vuoto e Gesù risorto!

Altri ancora hanno detto, fino all'altro ieri, che Gesù non era realmente morto, si sarebbe ripreso nel sepolcro e sarebbe poi fuggito dando adito alla invenzione della resurrezione. Persino il Corano racchiude questo racconto. Esso fa il paio con il racconto di chi ha detto che si sarebbe trasferito in India da cui proveniva. Ma tutte queste storie non fanno i conti con la realtà della crocifissione ad opera dei romani. Non si poteva sopravvivere a quello strazio, di cui ci raccontano non solo i vangeli ma molti autori come Svetonio o Giuseppe Flavio.

In ogni caso, dobbiamo dirci con chiarezza che le apparizioni di Gesù e il sepolcro trovato vuoto il mattino della domenica di Pasqua sono solo due segni. Non sono la prova scientifica. Perché una prova scientifica che Gesù sia risorto non potrebbe esserci da nessuna parte, dal momento che ci stiamo accostando a una realtà che non appartiene a questo nostro mondo, al mondo cioè osservabile dagli scienziati e sul quale si possono fare delle verifiche e offrire delle prove. Gesù risorto non è semplicemente una realtà di cui possiamo fare delle misurazioni scientifiche e di cui possiamo dare una prova. Ha lasciato

dei segni, che ci fanno dire che è risorto. Ma questa verità non è una verità di quelle di cui si può dare una prova scientifica, come un'equazione di matematica.

Però questo ci permette di fare una riflessione importante per la nostra vita. Le scienze sono importantissime. Ci consentono di capire meglio e con più precisione molti aspetti del mondo in cui viviamo, anche di noi stessi. Pensiamo alla scienza della medicina: ci ha permesso di capire tantissime cose di come siamo fatti, di come funzionano i nostri organi, il cuore, il fegato, i polmoni, gli arti... E ci consente di vivere meglio in questo mondo, di curarci quando ci ammaliamo.

Ma lo sviluppo della scienza da qualche secolo a questa parte ci ha anche in parte intossicato l'esistenza. Perché da tutte le parti ci viene mandato il messaggio che se c'è ancora qualcosa di vero, questo è solo quello che è dimostrabile dalla scienza.

E questo messaggio – dobbiamo dircelo con coraggio – è una vera falsità, che ci confonde e che ci avvelena l'esistenza, per il semplice fatto che ci impedisce di dare valore alle realtà più importanti e più serie della nostra vita, che non saranno mai oggetto di prova scientifica, e che non possono essere qualcosa di verificabile e di misurabile con i criteri delle nostre scienze.

È il caso dell'amore che viviamo, o dei sentimenti più profondi che abitano il nostro cuore. Di queste come di altre realtà, la scienza potrà dirci come avvengono, può dirci qualcosa della causa e dell'effetto materiale, ma non può dirci nulla del perché. Così come non ci può dire nulla di quelle verità che hanno a che fare con le questioni più importanti della nostra vita: da dove veniamo? Dove siamo diretti? Perché esiste il male? Sono domande che ci facciamo anche noi, qualche volta. Ma non potranno mai essere oggetto di uno studio scientifico.

Tutto questo vale anche e soprattutto quando parliamo di Gesù risorto e vivo!

Gesù è risorto ed è vivo. Ma che cosa significa questo nella nostra vita di tutti i giorni?

Cosa vogliamo dire come cristiani quando acclamiamo che Gesù è risorto, è veramente risorto? Molte cose. Ne raccolgo una, che nella mia vita personale è stata ed è importantissima. Significa che Lui è presente, ovunque, in qualunque parte del mondo io mi trovi, fossi anche nel posto più sperduto e isolato di questo mondo. E che Lui è presente, qualunque situazione mi trovi ad attraversare e vivere.

Durante la sua esistenza terrena, Gesù ha potuto incontrare qualcuno. Ma era limitato nello spazio e nel tempo. Non poteva incontrare tutti. Credere che Lui è risorto significa

poterlo incontrare come presente, ovunque e in qualunque situazione ci troviamo a vivere. Anche quando fossimo fisicamente soli.

Sarebbe bello che ciascuno di noi questa sera – e in altri momenti di silenzio – potesse percepire la stessa cosa. Ci sono tante solitudini che noi oggi possiamo vivere, magari proprio nelle mura di casa, con le persone che dovrebbero esserci più intime come il marito o la moglie, i figli o i genitori. Oppure possiamo percepire solitudine sul posto di lavoro, nella città o nel paese in cui viviamo, nel gruppo di amici che frequentiamo.

Talvolta ho come l'impressione che sentiamo fortemente l'esigenza di trovarci in mezzo alla folla, di fare shopping, di essere sempre iper-connessi con tutti e in ogni istante, perché forse vogliamo in qualche modo far tacere il grido lancinante di certe solitudini. Sarebbe davvero una grazia se questa sera percepissimo che possiamo anche stare in silenzio, senza la necessità di nessun rumore, perché Gesù è risorto ed è una presenza che ci avvolge da tutte le parti, come un abbraccio a 360 gradi.

Ma credere che Gesù è risorto significa anche essere certi, nella fede, che tutte le volte che siamo radunati nel suo nome Lui è presente, in mezzo a noi, al centro del nostro incontro. Un giorno lo ha detto Lui stesso: "Dove due o tre sono radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Gesù è risorto ed è dunque vivo qui in mezzo a noi. Nell'atmosfera che percepiamo, incontrandoci e guardandoci gli uni gli altri, si inserisce Gesù e ci fa respirare del suo stesso alito, che è l'alito di una vita senza fine. Anche in questo istante, come in ogni istante della nostra esistenza, noi non siamo soltanto noi. Siamo noi e Lui, il Vivente, che ci assicura che quando ci abbracciamo tra noi, siamo anche sempre abbracciati con tenerezza e forza da Lui!

Per questo, all'inizio di tutto, nel cristianesimo, c'è questo misterioso ma profondo e reale incontro con Lui.

Silenzio

Musica di sottofondo

TERZO MOMENTO: VAI NEL PROFONDO

Canto: Cry no more

<https://www.youtube.com/watch?v=7wo0pdJV78Y>

Cry no more, for what you did and didn't want to,
Cry no more for the want that went undone.
Cry no more for the love that you said 'no' to.
Cry no more a slave is now a son.

You followed a stranger to paradise naked and alone;
but a voice from home enshrouded you
and told you that you belong.

Cry no more for the passerby has not passed you.
Cry no more he's taken you into his home.
Cry no more, for what you did and didn't want to,
Cry no more for the want that went undone.
Cry no more for the love that you said "no" to.
Cry no more a slave is now a son.

You followed illusions and lost yourself
there among the swine,
but the voice of your father awakened you
and said to you "you are mine".

Cry no more for a feast awaits to celebrate you.
Cry no more he's taken you back home!
Cry no more, for what you did and didn't want to,
Cry no more for the want that went undone.
Cry no more for the love that you said "no" to.
Cry no more a slave is now a son.

Traduzione:

Non piangere più per quel che hai fatto e non avresti voluto fare.
Non piangere più per ciò che volevi e non è stato fatto.
Non piangere più per l'amore al quale hai detto di no.
Non piangere più: eri schiavo, e ora sei figlio.

Seguisti uno straniero nel paradiso, nudo, solo;
ma una voce da casa ti ha circondato
e ti ha detto che tu appartieni.
Non piangere più perchè Colui che è al tuo fianco non ti ha abbandonato.
Non piangere più perchè Ti ha condotto a casa sua.

Non piangere più per quel che hai fatto e non avresti voluto fare.
Non piangere più per ciò che volevi e non è stato fatto.
Non piangere più per l'amore al quale hai detto di no.
Non piangere più: eri schiavo, e ora sei figlio.

Hai seguito delle illusioni e ti sei smarrito
ma la voce del Padre di ha ridestato
e ti ha detto "Tu si mio".
Non piangere più, ti aspetta yna festa tutta per te.
Non piangere più, Lui ti ha riportato a casa.

QUARTO MOMENTO: INVOCA

Ritornello al Salmo:

Ha sete di te, Signore, l'anima mia

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Padre Nostro

Orazione. Dio, onnipotente ed eterno, il tuo Figlio ha voluto affidare a Maria Maddalena il primo annuncio della gioia pasquale, fa' che per il suo esempio e la sua intercessione proclamiamo al mondo il Signore risorto, per contemplarlo accanto a te nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Benedizione

Canto finale: COME TU MI VUOI

Eccomi Signor, vengo a Te mio re,
che si compia in me la Tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio,
plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Se Tu lo vuoi Signore manda me
e il Tuo nome annuncerò.

**Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Questa vita io voglio donarla a Te,
per dar gloria al Tuo nome mio re.
Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Se mi guida il Tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò
come Tu mi vuoi.**

Eccomi Signor, vengo a Te mio re,
che si compia in me la Tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio,
plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Tra le Tue mani mai più vacillerò
e strumento Tuo sarò.

**Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Questa vita io voglio donarla a Te,
per dar gloria al Tuo nome mio re.
Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Se mi guida il Tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò
come Tu mi vuoi.**

**Come Tu mi vuoi...
Come Tu mi vuoi...io sarò
Come Tu mi vuoi...io sarò
Come Tu mi vuoi.**